



*Uniti nella fedeltà  
e nella diversità*

## **COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO**

### **IL PORTAVOCE**

#### ***Comunicato stampa***

17 febbraio 2009

#### **Il CMI ricorda Arduino**

Il CMI ha ricordato Arduino, detto Arduino d'Ivrea (955-1015).

Figlio del Conte di Pombia Dadone e di una figlia del Conte di Torino, Arduino sposò Berta di Borgogna e ricevette da Berengario II il titolo di Marchese ed un territorio probabilmente ai confini della contea di Asti, nei pressi del villaggio di Radicati.

Il Marchese d'Ivrea Corrado - Conone, non avendo discendenza, individuò in suo cugino Arduino il proprio successore e, col bene placito dell'Imperatore Ottone III, nel 990 circa Arduino venne eletto signore della Marca di Ivrea (i comitati di Ivrea, Vercelli, Novara, Vigevano, Pombia, Bulgaria e la zona pavese della Lomellina) e nel 991 Conte del Sacro Palazzo.

Tra il 997 e il 999, Arduino ebbe forti contrasti con i Vescovi di Ivrea e di Vercelli. Infatti, gli Imperatori avevano conferito poteri secolari a Vescovi da essi direttamente prescelti per limitare il potere dei marchesi e impedire che il loro titolo diventasse ereditario. Nel 999 il nuovo Papa Silvestro II (legato all'Imperatore Ottone III) convocò Arduino a Roma e lo scomunicò di fronte al Sinodo ed all'Imperatore. Tornato ad Ivrea, Arduino investì il figlio Arduino II del titolo di marchese e cacciò dalle loro sedi i Vescovi di Ivrea e Vercelli. Ottone III convocò a Pavia Arduino II che, giunto a Pavia, intuì che la convocazione celava una trappola e riuscì a fuggire e raggiungere Ivrea. L'Imperatore sollevò dall'incarico Arduino II, anche lui scomunicato dal Papa, conferendo la reggenza della marca al cugino Olderico Manfredi, incaricato anche di sedare la ribellione arduinica. Arduino, sconfitto, si rifugiò in Borgogna presso Ottone I Guglielmo, figlio di Adalberto II mentre l'Imperatore creava il 9 luglio 1000 Conte di Ivrea il Vescovo Wermondo e donava terre degli arduinici al Vescovo Leone di Vercelli e al Marchese Olderico Manfredi.

Dopo la morte di Ottone III, il 15 febbraio 1002 vassalli, ostili al potere imperiale e contrari ad Olderico Manfredi, elessero Arduino Re d'Italia nella chiesa di San Michele a Pavia. L'Arcivescovo di Milano Arnolfo chiamò in Italia Enrico II, successore di Ottone III offrendogli la corona. Nel 1004, Enrico II sconfisse Arduino alle chiuse della Valsugana e si fece incoronare a Pavia Re d'Italia. I pavesi, che non tolleravano il dominio tedesco, si ribellarono e costrinsero l'Imperatore a fuggire dalla città.

Dal 1004 al 1014, Arduino cercò di reimpossessarsi della corona d'Italia e di contrastare il potere dell'Arcivescovo Arnolfo. Nel 1014 Enrico II fu solennemente proclamato Imperatore a Roma da Papa Benedetto VIII. Arduino cercò di riconquistare le città ma depose le insegne reali e negoziò i possedimenti della contea di Pombia per i suoi eredi, ritirandosi nell'abbazia benedettina di Fruttuaria di San Benigno Canavese a cui

era molto legato avendo appoggiato la sua edificazione e donato i propri beni tra i fiumi Orco e Malone. Nel 1015 Arduino morì nell'abbazia e venne tumulato nell'altare maggiore della chiesa abbaziale.

La tradizione dice che, nella seconda metà del '600, il Cardinale Ferrero, Abate di Fruttuaria, avrebbe violato il sepolcro e fatto seppellire in terra sconsecrata le ossa che si erano conservate. Ma un pio frate ne informò il Conte Filippo di Agliè, che vantava un'antica discendenza da Re Arduino. Quest'ultimo fece seppellire le spoglie nel suo castello di Agliè ove rimasero sin al 1764, quando furono traslate nella cappella del Castello di Masino, dove riposano ancora oggi.

Arduino fu esaltato dal Carducci e dal Risorgimento, che ne fecero un precursore dell'indipendenza e dell'unità d'Italia.



Eugenio Armando Dondero